

Piccolo Teatro Vagabondo

presenta



UNA CROCE PER L'UOMO



PERSONAGGI:

GESU' - MARIA sua Madre - UNA MADRE - PIETRO - PAPA
GIOVANNI - UN GIOVANE - MADDALENA

"Gli altri dormono, di un sonno robusto, rumoroso. Non mi hanno visto, né sentito allontanarmi da casa..."

Un tormento mi pesa nell'anima come un macigno. Sento che il nemico ha il sopravvento. Mi ingoia il vuoto, la solitudine, un senso di abbandono mortale. Sto precipitando verso un baratro e la morte, strega beffarda, mi sta aspettando. Mi annienta la solitudine".

Gesù, pensoso e seduto su di uno scalino, contempla dall'alto un balletto lugubre e straziante: espressione da una parte che Gesù sta sognando e dall'altra dell'angoscia e della confusione che sono in lui alla vigilia della sua passione e della sua morte.

Le ballerine alternano momenti lentissimi, quasi a passo cadenzato e solo sfiorandosi, con contorsioni rapidissime, grovigli da cui si liberano per ritrovarsi nuovamente avvoltole in attimi di assoluta immobilità.

Alternano movimento di invocazione e di speranza con espressioni di terrore, di abbandono e di disperazione. Verso la conclusione del ballo: man mano le ragazze andranno a sedersi sui gradoni raggomitolate in se stesse, sparse qua e là attorno alla figura solitaria del Cristo.

Sfumando la musica, il Cristo si leva in piedi, passa con dolcezza accanto ad alcune delle ragazze, che restano immobili. Si sente una voce fuori campo

PRIMO QUADRO

Voce fuori campo

Presso il torrente Kedron, l'otto di Nisan, tra gli ulivi

Gesù

Anche il bosco di annosi e spettrali ulivi che continuamente si popola di ombre, è inospitale e infido.

Non ho resistito al comodo giaciglio in casa dell'amico Nicodemo, assediato dai terribili fantasmi della notte. Incubo su incubo.

Immagini rapide e sbiadite, ma sempre terrificanti e sanguinose (pausa).

Gli altri dormono, di un sonno robusto, rumoroso. Non mi hanno visto, né sentito allontanarmi da casa. Accompagnato da un cane zoppicante, ho attraversato il torrente. Pochi rumori. Il fruscio sgradevole di un pipistrello, l'urlo lacerante della civetta, lo sgambettare bieco del cane (pausa).

Un tormento mi pesa nell'anima come un macigno. Sento che il nemico ha il sopravvento. Mi ingoia il vuoto, la solitudine, un senso di abbandono mortale. Sto precipitando verso un baratro e la morte, strega beffarda, mi sta aspettando. Mi annienta la solitudine.

Gli amici, Giovanni, Pietro, Andrea, Filippo... come sono spensierati dopo quel vano trionfo che è foriero di sventura. Quello che ho detto, quello che ho fatto in questi tre anni tutto è stato preso come provocazione contro il potere, il Sinedrio. Sono il nemico dichiarato dello stato e della religione ufficiale e Caifa, mi hanno detto, ha già pronunciato segretamente una sentenza di morte per me (pausa).

E Yahvè, che ho sempre servito fedelmente, non c'è, non lo sento, mi ha abbandonato al mio destino. Anche Dio si annovera nella schiera dei miei nemici. Questa totale solitudine mi distrugge ed è peggiore di una morte subitanea e violenta. Mia madre...

Maria

(entrando e interrompendolo)

Gesù, che fai qui solo nelle umide ore della notte, spaventato e randagio tra gli ulivi? Ho visto il tuo giaciglio vuoto e col cuore in gola ho vagato, cercandoti dappertutto.

Gesù

Madre, ho paura e mi sento tradito, abbandonato e solo.

Maria

Siediti qui accanto a me, Gesù.

Appoggia il capo sulle mie ginocchia, chiudi gli occhi ed ascolta il battito precipitoso del mio cuore.

Accosta il tuo cuore al cuore straziato di tua madre.

L'ira di Dio si sta per avventare su di te per il dolore e la lacerazione del cuore di tante madri. Gesù, tu muori per tante madri disperate.

Una madre

(potrebbe essere una ballerina con una lunga tunica e si pone sul gradino al di sopra di Gesù chinato sopra le ginocchia di Maria)

Maledetto Dio che permette ad un figlio, al figlio mio, di spezzarmi il cuore e di distruggermi, senza farmi morire.

Che ho fatto di male per allevare un delinquente senza cuore, un disgraziato che ha rovinato me, la mia famiglia, i miei affetti, i miei beni, tutto? Sono come un fantasma che vaga, senza senso, senza meta.

Vivo nella rabbia e nella disperazione.

Non riesco a morire, perché da tempo sono morta dentro e mi tengono in vita l'odio e la rabbia.

Maledetto il giorno dell'amore e della fecondità.

Gesù

(si prostra davanti alla donna e poi inginocchiato)

Donna, ecco tuo figlio! Sono io tuo figlio. Sono io il figlio universale. Maledicimi, perché il Dio del silenzio possa distruggere in me la maledizione. Donna sono terrorizzato delle tue paure, sono svuotato dal tuo dolore, sono disperato della tua disperazione.

Donna, Dio ha decretato la mia morte perché il tuo seno gioisca della fecondità ed il tuo cuore assapori la gioia.

Maria

(abbraccia la donna e poi salgono e giungono fino alla croce, poi si volgono da un fianco verso il pubblico)

Sorella, tanto grande è la tua disperazione, quanto ci sovrasta questo segno di morte e di salvezza.

Mio figlio dev'essere straziato su questo patibolo, perché tu possa nuovamente gioire del frutto delle tue viscere.

Desolata io consegno mio Figlio, il mio unico, alla croce, perché ogni madre possa ritrovare il figlio perduto.

Gesù preparati a morire per tutti i figli prodighi del mondo.

A questo punto Gesù sale verso la croce, Maria gli allarga le braccia in corrispondenza dei bracci della croce. Gesù viene lasciato solo. Le due donne scendono in fondo ai gradoni, accoccolate l'una all'altra, mentre le ballerine con movimenti lenti e leggeri seguiranno la melodia del Coro, che eseguirà il primo canto. Terminato il canto le ballerine ritornano alla posizione iniziale sparse qua e là nella parte inferiore dei gradoni.

SECONDO QUADRO

Pietro

(trafelato, corre qua e là tra le ragazze, poi levando lo sguardo verso l'alto scorge Gesù, immobile con le braccia allargate, come un crocifisso. Si precipita verso di lui, lo scuote, tenta di ricomporre le sue braccia)

Signore, che fai, esposto al freddo della notte, in questa strana posizione? Ti ho cercato al Tempio, alle Terme, alla locanda e tu...tu sei qui nel buio del bosco, solo, quasi crocifisso.

Gesù, tu lo sai, dopo la gloria di ieri, tu sei il Re vittorioso, il conquistatore di Gerusalemme, il Messia. Tu sei vivo, tu sei grande. Ci attende un grande futuro.

Gesù

(scendendo con Pietro lungo i gradoni)

Ti voglio bene, Pietro anche per questo, per questa tua ingenuità, per questa impulsività che ti chiude gli occhi e ti impedisce di capire.

Pietro, non lo vedi, io sono disperato perché mi sento circondato da tanti nemici e avverto che la fine si avvicina.

Se almeno tu potessi capire e sostenermi in questo strazio!

Anche tu dovrai portare un peso insopportabile, che ti torturerà per tutta la vita. Vieni con me, dammi una mano a salire sulla croce.

Pietro

Gesù, non farò mai una cosa simile! Finché ci sono io tu...

Gesù

(interrompendolo con forte dolcezza)

Pietro!

(poi fa cenno a Pietro di accompagnarlo. Pietro lo accompagna nuovamente presso la croce e gli allarga le braccia, poi scuotendo il capo fa per allontanarsi e, in mezzo alla scena si imbatte nel Papa, che guarda in alto il Cristo e poi si rivolge a Pietro)

Papa

Quanto pesa, Pietro, sulle mie spalle, sul mio cuore, questo tuo non capire, questo tuo avvicinarti ed allontanarti dal Signore?

Come fare a confermare e sorreggere i fratelli quando la mente è incerta ed il cuore pesante? Come ti è stato possibile essere pietra salda, sicura per tutti, dopo l'umiliante esperienza del tradimento?

Gesù

(con forza dall'alto)

Pietro, mi vuoi bene?

Segue un lungo silenzio, durante il quale il coro produce un suono lieve e cupo

Papa

Su, Pietro rispondi, ti scongiuro!

Pietro

Signore, perché me lo chiedi? Mi fa male al cuore.

Tu lo sai che ti ho sempre voluto bene, anche nel momento della mia spregiudicata vigliaccheria.

Papa

Capisco. Le tue braccia tese, Signore, rendono possibile l'amore anche dopo l'infamante vergogna del tradimento.

E' nell'amore e con l'amore che debbo rafforzare i miei fratelli.

La Chiesa, la comunità dei credenti; che mi é affidata, nasce dal tuo fianco squarciato, Gesù.

(sale i gradoni e si inginocchia a fianco di Gesù).

Resto qui, accanto a te, Redentore, per capire, per imparare ad amare. Nelle tue braccia pongo le mie, per abbracciare il mondo, per raggiungere ogni uomo.

A questo punto tutte le ballerine, compreso Pietro, salgono verso la croce, si inginocchiano in modo da costituire un semicerchio e forte e lento dicono all'unisono a cui fa eco il coro:

Guardo alla croce di Cristo per abbracciare il mondo ed amare ogni uomo. Nella croce di Gesù, ogni uomo é mio fratello.

A questo punto il coro esegue il secondo canto.

TERZO QUADRO

Terminato il secondo canto Gesù abbandona la posizione di crocifisso e si stende per terra su di un gradone. Subito dopo le ballerine si pongono in fila di fronte al pubblico con le mani aperte di fronte agli occhi e scandiscono più volte:

Anche l'amico, anche colui in cui avevo confidato il mio cuore, mi ha abbandonato.

Tra una ripetizione e l'altra e poi a finire il coro fa lugubramente un ululato sussurrato e prolungato.

Giovanni

(entra mentre le ballerine si pongono salendo attorno a Gesù disteso, quasi a celarlo dalla vista. Si ferma nel mezzo a metà scalinata)

Eppure ieri il Maestro sembrava soddisfatto, raggianti per l'insperato successo.

Mi ha guardato, anzi ci ha guardati, più bonariamente del solito quando ci ha sentiti discutere, come accade spesso, dei nostri futuri compiti nel nuovo regno.

Forse... si è rassegnato. Ho l'impressione di averlo deluso.

Mi vuole talmente bene che non riesce a tollerare in me la mediocrità. E' davvero strano questo suo sparire nel cuor della notte, senza farne cenno...almeno a me...

Pietro

(entrando dall'esterno)

Giovanni, anche tu qui in questa notte umida e strana?

Giovanni

Pietro, dov'è il Maestro? Dopo il trionfo di ieri succedono fatti strani. Che lo abbiano rapito, mentre noi dormivamo?

Pietro

Il Signore è qui, Giovanni, in questo tetro bosco ed è irriconoscibile, oppresso com'è dal dolore e dalla paura.

Qualcosa di terribile sta per accadere.

Maria

(entrando)

Pietro, Giovanni! Anche voi qui a vegliare ed a cercare.

E' la notte che precede il trionfo del nemico.

Le forze del male sono state scatenate e Gesù sta per essere allontanato dall'accampamento e sacrificato per tutti noi.

Giovanni

Maria, che possiamo fare per proteggerlo?

Io ho amici nella casa di Caifa.

Non possiamo permettere che, a causa dell'invidia, della gelosia e della sete di potere, i suoi nemici compromettano il suo e il nostro futuro.

Un Giovane

(entra, interrompendo il dialogo tra i tre personaggi)

Gesù, ti ho seguito ieri per le strade polverose ed affollate, ma eri inavvicinabile, così adulato, così osannato e così solo.

Per un attimo i nostri occhi si sono incontrati e mi sono sentito messo a nudo. Un presentimento mi ha portato qui, questa notte, tra gli ulivi, oltre il torrente Kedron.

Poi ho sentito voci, ho sentito pronunciare il suo nome. Sapete indicarmi dov'egli sia?

Gesù

(innalzandosi improvvisamente con voce forte)

Sono qui, nella notte del cuore e dell'anima, disperato ad attenderti.

(scende verso il giovane: Gli altri personaggi si fanno da parte)

Giovane, te lo comando, risorgi, risali dal baratro verso la luce.

Giovane

(crolla a terra, allargando le braccia quasi ad impedire a Gesù di avvicinarsi)

Non venirmi vicino, Cristo. Sono un peccatore, un traviato.

Ho voluto fare da solo. Ho voluto sprezzante e sicuro, fare la mia strada. Mi davi fastidio, mi eri di ingombro. Ti ho ignorato e tacitato.

Senza ostacoli, senza inibizioni, ho preteso la mia libertà totale.

E chi eri tu per impedirmi di godere di tutto ciò di cui potevo ed ho voluto godere?

Maria

Ho incontrato questa notte una madre disperata, sfigurata nel volto e nell'animo.

Giovane

Ho calpestato tutto in preda al delirio della mia libertà.

Ho ucciso il cuore di mia madre.

Gesù

(avvicinandosi verso il giovane e sollevandolo teneramente verso di sé)

Alzati, non avere paura. Stai qui, accanto a me.

Giovanni, questo tuo amico ha bisogno di amore per ricostruirsi.

Te lo affido. Sii tu l'amico della sua anima.

Devi camminare con lui, per risalire faticosamente la china.

Maria

Quanti figli in questo mondo sprecano la libertà e, schiavi, muoiono di orgoglio e di noia!

Gesù

(mentre sale verso la croce)

Sarò inchiodato al legno per l'amore tradito ed infangato, per la devastante schiavitù di tanti cuori giovani e generosi.

E' per te, giovane, per la tua rinascita, che Dio mi impone di morire.

E già fin d'ora la mia anima é triste fino alla morte e quanto vorrei poter gridare e vivere anziché morire.

Giovanni

Ti accompagno, Signore.

(rivolto al giovane)

Vieni, dai anche tu una mano a Cristo che sale verso la croce.

]/ due giovani accompagnano salendo Gesù, verso la croce e durante tutto il canto, aiuteranno a Gesù a tenere le braccia allargate.

Escono tutti gli altri.

Il Coro esegue il terzo canto

QUARTO QUADRO

Verso la fine del canto anche Giovanni e il giovane si dileguano. Gesù resta immobile, poi quasi distandosi da un incubo, guardandosi spaurito intorno e scendendo

Gesù

E' stato un incubo terribile.

Ho sognato di essere crocifisso, di morire, di avere il cuore trafitto da una lancia. Ma é stato solo un brutto sogno, causato dal vino generoso di Pincas, il pubblicano, dopo lo stordimento di ieri per le vie di Gerusalemme sul dorso di un'asina.

Un sogno o un presentimento. Sto sudando, mi tremano le mani...

Sono desto, sta per albeggiare, eppure sono stanco, ho paura.

Nel sogno c'erano mia madre, Pietro.

Ricordo confusamente il volto diafano e sfatto di una donna..

E c'era anche Giovanni, con quel suo candore a volte irritante e poi, quasi in un incubo, un volto malsano, scavato, con due occhi imploranti....

Maddalena

Si avvicina a Gesù, prostrandosi e baciandogli i piedi
Maestro, nel tuo sogno ci siamo tutti noi!

Gesù

Donna, chi sei? Perché ti inginocchi davanti a me, povero uomo?
Perché ti umili e mi baci i piedi?

Maddalena

Sono Maddalena, Signore, una donna di strada, la donna di tutti e di nessuno. Quando ti ho incontrato mi hai detto poche parole e mi hai riconsegnata alla verità e all'amore.

Ricordi il profumo di nardo, le mie lacrime, i miei capelli?

Gesù, Maestro, nel tuo sogno, nel tuo incubo ci siamo tutti noi.

Ci dobbiamo essere. Tu dovrai morire, Dio vuole così.

Ma tu muori per una causa, Signore, tu muori per l'uomo, per tutti gli uomini. Tu muori perché noi impariamo ad essere liberi e ad amare.

Sali, Gesù, il Calvario ti attende.

Monta sulla croce, stendi le tue braccia e dona al Padre il tuo ultimo respiro, perché noi siamo inondati di vita.

Tutti rientrano in scena e ripetono, cadenzando
Sali, Signore, il Calvario ti attende,
mentre Gesù sale e volgendosi verso il pubblico allarga nuovamente le braccia e tutti si inginocchiano, mentre il Coro esegue l'ultimo canto.

FINE